

LA CASA AL MARE FRANCESCO SARTORI
DELLA "MONTEVECCHIO" S.I.P.Z.
(Sardegna)

In una suggestiva cornice di colore, ove l'azzurro del mare si fondeva col verde dei prati, a cui facevano corona le colline circostanti ammantate di mirto e di ginestre e di centomila convolvoli rosa, è sorta in pochi anni la Casa al Mare Francesco Sartori, destinata ad accogliere i bimbi dei dipendenti della Società "MONTEVECCHIO".

La inaugurazione ha avuto luogo il 13 Maggio u.s. alla presenza di S.E. Mons. Tedde, Vescovo di Ales, del Presidente della Regione Sarda S.E. Prof. Brotzu, del Prefetto S.E. Dott. Capuccio, del Comandante Militare della Sardegna Generale Soldani e delle più alte Autorità dell'Isola.

Facevano gli onori di casa il Presidente della Società Montevecchio, Conte Carlo Faina e l'Amministratore Delegato Ing. Giovanni Rolandi, con i Dirigenti della Miniera e della Fonderia.

Madrina la Signora Maria Pia Sartori in Rolandi, figlia dell'Ing. Francesco Sartori, al quale i minatori hanno voluto fosse intestata l'opera con questa dedica che appare rilevata in un pannello di ceramica, sovrastante l'ampio scalone di accesso:

A

FRANCESCO SARTORI
MINATORE ESPERTISSIMO, MITE E BUONO,
MODESTO E CORAGGIOSO, CHE AMO' PROFONDAMENTE QUESTA ISOLA,
I SUOI MINATORI ED I LORO BIMBI
LA "MONTEVECCHIO" Società Italiana del PIOMBO E DELLO ZINCO
1956

Lungo i 18 Km di strada che uniscono Montevecchio al mare, fin dalle prime ore del mattino si è snodata una fila interminabile di pullmann, di auto, di motoveicoli: erano gli operai, i minatori, gli impiegati di Arbus, di Guspini, di Gonnesfanadiga, di Villaciadro, di San Gavino, di Terralba e di altri centri, che convergevano al mare per ammirare la Colonia Marina che la "Montevecchio", e per essa il cuore dei suoi Dirigenti, regala ai figli dei dipendenti della Miniera e della Consorella Fonderia di San Gavino. Più tardi era la teoria di macchine delle personalità invitate, affluenti a constatare di persona il miracolo che era avvenuto, a vedere questo gioiello, questo prodigio dell'ingegno umano e soprattutto della generosità, della larghezza di vedute di quanti hanno voluto e saputo crearlo.

Fummo a Funtanazza nel lontano 1932: in carro a buoi, per una strada scoscesa e irta di lastroni, punte di roccia affioranti, grossi ciottoli, ore interminabili di viaggio, scossoni, costole ammaccate. Ci siamo ritornati per la inaugurazione, dopo tanti anni, in mezz'ora di viaggio, a bordo di una comodissima "1100": da signori. E quando ci affacciammo al mare alla sommità del tourniquet che la sovrasta, ci apparve contro il cielo la sagoma snella e poderosa della costruzione, che si ergeva maestosa, illuminata dal sole che le

dava tanti colori e ombre diverse, come un diamante lavorato da mani sapienti, diciamo pure, un nodo ci attanagliò la gola. Era una commozione sentita, era un'ondata di gratitudine e un senso di fierezza: gratitudine per Chi aveva creato tanta magnificenza per i nostri figli, fierezza per la nostra Sardegna che ha la ventura di possedere un simile gioiello: l'estraneo potrà pensare che siamo euforici o rettorici, ma chi ha visto converrà che quanto diciamo non è adeguato alla grandiosità di quanto è stato realizzato.

La costruzione è stata progettata dall'Ingegnere urbanista Mario Gucci di Viareggio ed è costituita da un ampio fabbricato centrale a cinque piani e da due corpi, uno anteriore ed uno posteriore, collegati al corpo principale da ampie terrazze coperte.

La capienza della Casa è di 250 letti oltre quelli destinati al personale dirigente e di servizio.

A fianco del complesso della Casa al Mare trovano posto, in adeguata sistemazione, le piscine, con due vasche: una per i bambini ed una per i grandi.

Ovunque scintillio di marmi, di mosaici, di metalli, appartamenti, camerate ed uffici, refettorio, saloni, mobili in stile, lettini con copriletti a fiorami; grande vetrata, impianti igienici modernissimi, docce, ascensori, ambulatorio, cinema, altarino, centrale telefonica automatica, ponte radio per il collegamento con la miniera, cucina, lavanderia, riscaldamento, tutto secondo la moderna tecnica degli impianti più esigenti; grandi terrazze ed ovunque luce, sole, aria che tonifica, e mare e sabbia, rocce, colline verdeggianti; salute per i nostri figli, castello incantato per gli occhi di tutti.

Sulla grande terrazza al mare, che sovrasta la fila di casotti a strisce bianche e azzurre, l'altare allestito sul palco delle Autorità, pannelli granata e oro agitati dalla brezza; bandiere sui pennoni, altoparlanti, microfoni, operatori cinematografici, fotografi; davanti al palco, hanno preso posto i 43 anziani decorandi, più indietro le altre 3.000 persone convenute, uomini e donne dipendenti della "Montevecchio", Miniera e Fonderia, estranei richiamati dal grande evento. Poi giunge S.E. il Vescovo, che celebra la S. Messa. Gli altoparlanti diffondono le parole della liturgia, mentre si eleva l'inno a Maria Stella del Mare; rito semplice, suggestivo. Finita la Messa, i discorsi: non i discorsi d'occasione, ma parole dette alla buona, gli occhi negli occhi, spiranti schiettezza e sincerità d'intenti: dopo le parole del Maggiore Atzeni esprimenti la gratitudine della sua Arbus per la grande realizzazione della strada che porta a Funtanazza, che fino a pochi anni fa era soltanto un sogno vano, e per la costruzione della Casa al Mare, ecco le parole del Presidente della Regione, Prof. Brotzu che dopo essersi vivamente compiaciuto con i rappresentanti tutti della Società Montevecchio per le grandiose opere realizzate, annuncia che la Regione provvederà a completare la strada per raggiungere S. Antonio di Santadi, frazione di Arbus, onde rendere facile l'accesso alle campagne da parte dei coltivatori interessati, i quali potranno così mettere a coltura grandi estensioni di terreno fino ad ora improduttive.

Prende poi la parola il Presidente della Montevecchio, Conte Carlo Faina, il quale, dopo aver elogiato l'opera dell'Ing. Rolandi, dei Dirigenti e di tutte le maestranze che hanno collaborato alla grande realizzazione, pronuncia una promessa: la certezza della continuità del lavoro, la sicurezza del pane per tutti, nella fattiva collaborazione col capitale, e l'assicurazione che tutto verrà fatto, sempre, per migliorare le condizioni di tutti; e che non era una vacua promessa lo ha ben capito la moltitudine che ha applaudito a lungo, entusiasta e felice. Poi l'Ing. Rolandi e l'Ing. Minghetti hanno pronunciato brevi parole, entrambi salutati da calorose ovazioni; poi la premiazione degli Anziani.

Li chiamano, uno ad uno, i loro Direttori, l'Ing. Minghetti e l'Ing. Marini e dalle mani del Presidente ricevono il premio: distintivo in oro, targa d'argento, busta.... sostanziosa (due mensilità di retribuzione complete di tutti gli emolumenti sussidiari). Impiegati ed operai, uno ad uno, salgono sul palco salutati dagli applausi di tutti: è la loro festa, e noi che già da vari anni abbiamo vissuto quei momenti, sappiamo cosa vuol dire: operosità, fedeltà al lavoro, assiduità, incedere su una strada senza svolte ma pure irta di spine, legati alla Miniera nella buona e nell'avversa fortuna, refrattari ad ogni demagogia e ad ogni allettamento parolaio, sentendo che la Miniera è anche nostra, tutti uniti in una grande famiglia.

La Casa al mare rimane aperta fino a tarda sera per consentirne la visita a tutti i dipendenti. Ammirazione, sguardi intenti, trasognati, stupore; commenti a voce alta e a mezza voce; increduli che tanta dovizia sia per i figli di tutti e non per una categoria privilegiata; e quando sono rassicurati stentano ancora a credere, sostano muti, riflettono; quale sconvolgimento intimo si opera in molte di loro, in tanti animi avvelenati da un martellante disfattismo sociale? Non lo dicono, ma per tanti di essi, per i più riflessivi, parlano gli occhi. Qualcuno dice: "questo vale più di un comizio": non sappiamo chi sia, ce lo hanno riferito.

Autorità, personalità, riprendono la via del ritorno. E partiamo anche noi. Nella tranquillità, nella solitudine, riflettiamo sul significato morale e sociale di quanto abbiamo visto; sull'opera grandiosa, significativa la bontà d'animo, lo spirito lungimirante, la costante preoccupazione di Dirigenti illuminati che anziché stipare in capace cassaforte o trasferire oltrefrontiera utili più o meno lautissimi, li riversano a beneficio di quanti sono artefici, col lavoro, col sudore di ogni giorno, della vita della Miniera. Quanto abbiamo visto è l'inno della bontà ed è l'inno alla Montevecchio, alla "nostra" Montevecchio. E mentre l'auto divora la strada verso casa, pensiamo a sciame di bambini abbronzati, che giocano sulla spiaggia, che cinguettano nelle sale e sulle terrazze, che dormono negli accoglienti lettini, maternamente vigilati da suore e da insegnanti; bambini che lasciando con rimpianto la loro bella Casa al Mare, aspetteranno impazienti un altro anno per ritornarvi; e magari ripensandoci dopo, sembrerà loro di aver fatto un bel sogno nel paese delle fate. Ma ecco Montevecchio: ci dirigiamo verso casa, ma guardiamo a ponente, verso il mare, con malinconia: pare anche a noi d'aver sognato.

Arturo Lampis

Presidente del C.R.A.L. Aziendale

Regione Autonoma della Sardegna
Il Presidente

Cagliari, - 4 MAG. 1956

03H01/GAB.

MONTEVECCHIO
- 7 MAG 1956

Spett.le
Società "Montevecchio"

MONTEVECCHIO

Nel ringraziare per il cortese invito che codesta Spett.le Società ha voluto farmi con la nota del 3 c.m., assicuro il mio intervento per la cerimonia dell'inaugurazione della Casa al mare "Francesco Sartori" per i figli dei minatori, esprimendo il più vivo compiacimento per la benefica, grandiosa iniziativa sociale.

Con distinti saluti

- Prof. Giuseppe Brotzu -

